Anno VI. TORINO, Venerdì 29 NOVEMBRE 1872 Num. 331.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . . »	38 —	20 —	13 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 NOVEMBRE 1872.

ITALIA

I principii proclamati all'Argentina.

I forieri dell'Italia dell'avvenire, che tennero le loro adunanze al teatro Argentina di Roma, non ammisero nel loro sinedrio alcun relatore delle tornate, onde dobbiamo tenerci quel cocomero in corpo della curiosità di sapere la sorte che la democrazia sociale serba ai nostri nipoti, perocchè i presenti Italiani sono si venduti e corrotti dalle nequizie del *sistema* che disperiamo della loro conversione.

Si dice che questa segretezza sia dovuta alla paura che si divulgassero le gare intestine che scindono i campioni radicali fra loro, anzi che quasi non convengano che nel combattere l'esosa monarchia costituzionale. E non pare che siano lontani dal vero coloro che affermano tal cosa, poichè abbiamo già visto alcuni degl'intervenuti protestare contro le risoluzioni prese dalla congrega. Erano stati tanto in buona fede che avevano preso sul serio la proposta di promuovere l'attuazione del suffragio universale al Colosseo. Videro poi che si trattava di riformare ben altro che il suffragio.

Ma difficilmente si mantiene un segreto in una riunione di oltre tre persone e specialmente quando fanno parte del consesso avvocati, giornalisti, tribuni, tutta gente che vive di pubblicità, che ha bisogno di applausi, di dilatare i polmoni, di acquistare dei proseliti. Il perchè si ebbe tosto fumo di quello che erasi detto, macchinato e pensato in quel teatro, e i fogli romani ci diedero dei ragguagli su quelle tornate, le quali, quantunque segrete, furono tuttavia tempestose.

Si protestò naturalmente contro la tirannide del ministro Lanza, il quale vietò o fece vietare da' suoi sgherri il comizio del Colosseo. Egli è vero che la facoltà d'interdire le adunanze pubbliche è data al Governo dallo Statuto, ma questo non è che un'ipocrisia, non sancisce nessuna libertà popolare. La protesta tuttavia non tornerà nuova e non produrrà maggior effetto che gli altri documenti di quel genere.

Si discusse anche se, nonostante la proibizione, si dovesse tenere la promessa concione. Questa discussione sa alquanto di lana caprina, poichè infine la democrazia socialista avrà in avvenire tutta la forza desiderabile, ma presentemente in Italia non ne ha ancora tanta da contrastare il terreno ai puntelli armati del dispotismo. Quindi se si fosse deliberato di tenere la concione, non ostante il divieto, al Colosseo, se ne sarebbero trovate chiuse le porte e guardate da soldati. Fu miglior partito adunque di risparmiarsi la pena di andarvi.

Egli è vero che quest'atto brutale avrebbe potuto indegnare altamente la popolazione romana, e questo scoppio sarebbe stato un gran trionfo pel partito. Ma bisognava poter fare assegnamento sicuro su quell'indegnazione, e non pare che questo fosse il caso. Nessuno si diede cruccio del divieto, e ben pochi si sarebbero quindi arrovellati vedendo tornare indietro gli apostoli. Ad appigliarsi al partito di non far nulla indusse forse questi anche la continua, tediosa pioggia che avrebbe raffreddato l'entusiasmo del più caldo Catilina. Uno scoppio di tuono, specialmente se non accompagnato da un rovescio d'acqua, può accrescere l'effetto dell'eloquenza dei Gracchi, ma una prosaica pioggia e una temperatura umida e fredda (e trattavasi di un luogo aperto) non possono che allontanare gli amatori di quel genere. Morir da gladiatore, o colpito da una saetta pur pure: ma prendere un'imbeccata od un reuma giammai.

Infine si venne allo scopo reale delle adunanze, il quale, come abbiamo visto, era stato mascherato dall'invito di bandire il suffragio universale, proposta non solo conciliabilissima collo Statuto, ma che va assai più a grado ai retrivi che non ai liberali. I mitingai non possono lagnarsi del divieto lanziano, perchè se ebbero minore campo quanto agli uditori, non videro posto nessun limite alla discussione del loro programma ed abolirono quanto piacque loro senza il molesto intervento di un agente della pubblica autorità, o sindacatore. Ecco dunque i principii dell'avvenire che la *Libertà* dice essere stati proclamati al teatro Argentina.

Sovranità popolare e necessità di una costituente mediante il suffragio universale. Sapevamcelo. Libertà di coscienza, libertà individuale, inviolabilità di domicilio, cose già sancite dagli Statuti. Istruzione laica ed obbligatoria, ma perchè non anche gratuita?

Autonomia amministrativa dei Comuni. E fin qui viva la democrazia dell'Argentina, purchè gatta non ci covi. Questo prometteva anche il Comune di Parigi, ma poi s'è visto che quella promessa si conciliava coll'ammazzamento degli ostaggi e l'uso del petrolio per ardere le case. Sarebbe quindi bene che i Delescluze italiani, i quali sembrano aver studiato i Delescluze francesi, piuttosto che i Sismondi, i Bentham ed i Constant, avessero la bontà di dileguarci qualche dubbio. Patto chiaro, amico caro. Andiamo avanti.

Abolizione degli eserciti permanenti. Anche questo non ci dispiace niente affatto. Senonchè la vorremmo accompagnata da un'altra abolizione, quella della guerra. Se la guerra si facesse ancora all'uso spartano, meno male, potremmo sperare che la democrazia convertisse i suoi discepoli in tanti Leonidi, ma con quel metodo scientifico prussiano di fare la guerra conserviamo ancora qualche dubbio che si possano improvvisare in caso di attacco i soldati, come si dovrebbe fare se fossero aboliti gli eserciti permanenti. Senonchè questa nostra fisima è dissipata tosto dall'apostolato della democrazia, la quale non si preoccupa più di quel vecchiume della patria, ma estende la sua benefica azione a tutto il mondo. Essa quindi abolirà gli eserciti permanenti non solo in Italia ma in Francia, in Alemagna e nelle altre contrade, quindi saremo tutti allo stesso livello.

Seconda abolizione e più gradita ancora della prima, abolizione che sarà accolta col più vivo giubilo, non farà gridare che gli esattori, l'abolizione di ogni imposta. Ma ahimè! Eravamo appena consolati da questa dolce prospettiva, quando i crudeli ci disingannarono promettendo bensì che cesserebbero le tasse attuali, ma purchè fosse ad esse sostituita un'imposta unica e progressiva. Saremo scorticati tutti ad un tratto invece di essere in parecchi, e il guadagno non ci pare che porti il pregio di una rivoluzione. Colla progressività saremmo tuttavia liberati dal brutto spettacolo della gente ricca che insulta colla sua presenza alla miseria, perchè a che pro lavorare e risparmiare, se il frutto del maggior lavoro e del risparmio andrebbe nelle fauci dell'esattore? Dunque tutti pitocchi. Alcuno desidererebbe che fossero invece tutti ricchi, ma non si può ottenere ogni cosa.

Abolizione terza, quella d'ogni culto ufficiale. Non sappiamo bene in che consista ora quella ufficialità di culto, forse nel canto di qualche *Te Deum*, nella celebrazione di qualche messa funebre a cui intervengano le autorità pubbliche. Ma finchè non ci costringono a recarvisi, possiamo consolarci che non siamo ancora addivenuti a quell'abolizione.

Abolizione della pena di morte. Proposta umanitaria e sostenibile. Senonchè vorremmo che anche in ciò i nostri abolizionisti non fossero troppo pedissequi dei riformatori francesi, i quali, mentre hanno tanto rispetto per la vita dei birbanti, fanno sì poco caso di quella degli onesti, i quali al postutto non meritano poi che si mettano fuori della legge, siccome fecero i cittadini del Comune.

Il lavoro sorgente della proprietà. Anche questa proposta è sostenibile, ma temiamo che la proposizione sia stata concepita in termini troppo moderati, perchè essa lascia ancora il campo aperto a quegli avoltoi che si chiamano capitalisti. Infatti se io sono padrone del prodotto del mio lavoro, posso anche non consumarlo e farlo servire alla riproduzione, divento un avoltoio. La proposta è dunque una stonatura in un programma veramente radicale.

Il corrispondente della *Perseveranza* ed altri parlarono anche di un'altra abolizione, la quale starebbe veramente a meraviglia in un programma comunista, cioè l'abolizione del matrimonio e conseguentemente della famiglia. Nella *Libertà* troviamo invece di essa una proposta anodina, la reintegrazione della donna ne'suoi diritti, mediante la riforma delle leggi sul matrimonio. Ma questa lascia ancora luogo a sperare che si abolisca quella vieta istituzione del matrimonio e la tirannide maritale e paterna. Tali sono i principii che si dicono banditi nelle adunanze del teatro Argentina. Non hanno il lacchezzo della novità, ma i banditori non hanno colpa se furono preceduti dai riformatori sociali francesi e tedeschi.

Forse l'essersi già recentemente agitate quelle riforme, anzi l'essersi in parte già mandate ad effetto nella capitale del mondo incivilito ha impedito che appassionassero il popolo romano, il quale si mostrò veramente gelido in questa solenne congiuntura, e piuttosto approvò che riprovare la determinazione del Governo d'impedire la concione. Due classi solamente della popolazione si mostrarono, per quanto pare, accorate. La prima quella degli osti, caffettieri, locatori di camere fornite ed altri rispettabili cittadini i quali campano col denaro che recano alla città eterna i forestieri, e che in questa congiuntura gli videro fuggire a frotte. L'altra quella dei neri, i quali vedono con immensa loro stizza consolidarsi il nuovo ordine di cose stabilito in Italia, e avevano concepito testè la speranza che tutto andasse a rotoli, il perchè fanno bordone ai rivoluzionarii, sul cui terreno presentemente si trovano. Evidentemente i tempi non sono maturi per la palingenesi sociale.

Roma. — Era chiamato a prestar servizio di giurato il signor marchese del Drago, rinzionario sfogato. Egli rispose fieramente che non aveva tempo di occuparsi di *codeste sciocchezze* e mancò all'appello. La Corte lo condannò a 1000 lire di multa, e il pubblico applaudì vivamente.

Messina. — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Un telegramma da Messina, in data d'oggi (27), annunzia che il piroscafo postale *Firenze*, partito lunedì da quel porto alla volta di Napoli, fece ieri sera ritorno a Messina, rimorchiato da un vapore francese, perchè a quaranta miglia oltre Lipari gli s'era rotta una parte della macchina. La Compagnia Florio aveva disposto perchè oggi stesso, a mezzogiorno, partisse un altro vapore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1071), del 31 ottobre, che approva alcune modificazioni ed aggiunte nell'elenco delle strade provinciali di Reggio dell'Emilia;

2. **Un regio decreto** (n. CCCCXL, parte suppl.), del 15 ottobre, che autorizza la *Società enologica veronese*;

3. **Disposizioni** nel R. esercito;

4. **La circolare** del guardasigilli, in data del 30 ottobre, per la statistica sulla pena di morte.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Concorso a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni — Proposta del cons. Valperga di Masino.

Cassa per le pensioni di riposo ai maestri ed alle maestre elementari municipali — Elezione di membri del Consiglio d'Amministrazione.

Commissione municipale di sanità — Surrogazione di uno dei commissari.

Conto amministrativo 1871.

Bilancio 1873 — Relazione della Commissione.

Chiesa del Lingotto — Ricostruzione — Maggiore spesa — Domanda di concorso.

Monumento a Carlo Botta in Firenze — Concorso.

Estetica. — Domenica, 1° di dicembre, alle ore 2 pom., il professore Castrogiovanni darà nell'aula della Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Distribuzione di premi. — Il 1° dicembre avrà luogo la solenne distribuzione dei premi alle allieve dell'Istituto per le figlie dei militari.

La festa sarà presieduta dal Principe di Carignano.

R. Società del Tiro a segno di Torino. — Il Municipio avendo determinato di chiudere l'esercizio del tiro del corrente anno con una gara a premii, il sottoscritto si reca a premura di portare a conoscenza della Società tale notizia informando i tiratori che la gara seguirà nei giorni 1, 2 e 3 dicembre.

Le ore di tiro sono stabilite dalle 10 del mattino alle 4 della sera.

Il segretario della Società
P. RICCARDI.

Collegio degli Artigianelli. — Tra i molti oggetti esposti giornalmente, *dal mezzogiorno alle quattro pomeridiane*, in una sala a terreno (corso Palestro), ve ne hanno parecchi in porcellana e cristallo, come pure in bronzo e legno, i quali sono opportunissimi per regalo in occasione delle imminenti feste natalizie. Si ricorda impertanto che l'esposizione verrà chiusa *martedì*, 3 *prossimo dicembre*, e così chi indugiasse di soverchio mancherà di potersi valere di una singolare opportunità di procacciarsi un qualche bell'oggetto, a prezzo assai modico, pur compiendo in pari tempo un atto di beneficenza.

Il famoso serraglio di belve, che attualmente abbiamo sulla Piazza d'Armi, sarà fra pochi giorni trasportato a Genova.

I proprietari per facilitare viemmaggiormente l'accesso al pubblico, hanno ribassato a metà il prezzo d'ingresso.

Avviso a chi non ha potuto ancora recarvisi.

I signori Bidel e Faimali continueranno a

---

(157) (Vedi n. 330)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXVII (*Seguito*).

Naturalmente Enrico fece come avrebbe fatto qualunque altro a suo luogo; non rispose.

— Hai tu forza di leone e acume di volpe da poterti impunemente gittare in quell'arena gladiatoria di belve? Hai tu pelle di ferro da non sentire le punture degli strali che ti si saetteranno da ogni parte, di accuse ed anche di calunnie? Hai tu faccia di bronzo da rimanere impassibile agli oltraggi? Cuore adamantino da rimanere indifferente alle ingiustizie dei superiori, alle impertinenze dei più potenti, alle invidie ed alle malevolenze degli uguali e dei subalterni, di cui ciascuno vede in ogni compagno, in ogni superiore un nemico, un ostacolo? Oh la bella esistenza quella del pubblico funzionario, umil servo di tutti, zimbello ai capricci d'un ministro, capro espiatorio delle sciocchezze di chi sta sopra!...

Avrebbe ancora continuato la sua predica lo zio, ed avrebbe sostenuto con altri e maggiori argomenti la sua tesi; ma fu interrotto, chè un servo della casa Benda venne a pregarlo di recarsi tosto colà, chè il giovanetto infermo era appunto allora rientrato in sè. Questo servo era già andato all'abitazione del dottore; ma il portinaio, a cui Gemmati, appunto in previsione di ciò, aveva detto dove lo si sarebbe potuto trovare, l'aveva mandato alla dimora dei Lacosta.

Lo zio d'Enrico troncò senz'altro il discorso, e si affrettò, accompagnato dal domestico, verso il palazzo del cavalier Benda. Colà, nella camera del giovinetto, dove fu subito condotto, trovò la madre dell'infermo e don Casabianca, stato mandato a chiamar subito anche lui, e che era con premura accorso, ma non ci trovò il cavalier Francesco; anche era lo avevano tratto lontano dal letto del figliuolo le vicende della vita pubblica a cui si era dato. Egli erasi recato dal ministro, a cui troppo premevagli parlare di subito. E noi lo seguiremo colà, non essendo inopportuno, per l'ulteriore sviluppo della nostra tela, lo assistere al colloquio che ebbe luogo fra lui e l'uomo di governo.

Il signor ministro, di cui si tratta, era un vero gentiluomo, di nascita, di educazione, di maniere. Nessuno più garbato di lui, e nella sua cortesia non la menoma sdolcinatura, nè affettazione, nè ombra pure di volgare piacenteria. Accompagnato alle forme più squisite, alle parole più gentili, aveva qualche cosa di freddo, di riserbato, di chiuso, che metteva sempre una barriera fra lui e chi gli parlava insieme; per quanto frequentemente lo si trattasse e nell'apparente maggiore intimità, non si poteva mai diventar famigliare con lui, mai non si poteva uno lusingare d'avergli udito dire al giusto quel che pensava, di averne visto il fondo dell'animo. Rideva rarissimamente, e il suo sorriso era leggero e sarcastico quasi sempre, per quanto lo permettevano le regole di quella inappuntabile cortesia da cui non si allontanava mai. Quando parlava con qualcheduno, soleva piantargli a tutta prima in faccia gli occhietti che aveva vivaci ed acuti, poi li sviava di qua e di là senza incontrar più quelli dell'interlocutore, e ciò con tanta naturalezza che bisognava essere buon osservatore per accorgersene. Toccava raramente la mano alla gente, non ostante l'odierno abuso di strette di destra che allora era già invalso; e quando lo faceva, non dava mai più che due dita, non lasciando toccar la sua colla palma altrui. Era arguto e piacevole nel discorso; amava parlar piuttosto d'altro che di politica; si guardava bene dal dir cose oltraggiose sui suoi avversari politici, ma talvolta ne delineava maliziosamente in poche parole i caratteri con sobrio sarcasmo che apparteneva alla buona satira. Non poteva dispiacere; ma non avvenne mai che destasse vivaci simpatie. Ognuno in sua presenza si sentiva quasi istintivamente messo in guardia dal freddo sorriso, dalla fredda parola, dal freddo sguardo riparato dietro le lenti di occhiali d'oro. Aveva parola facile ed anche adorna; avrebbe potuto essere anche eloquente, se il calore d'un affetto fosse venuto ad animare quei suoi periodi asciutti; ma egli invece, forse per meglio sopravvegliare colla ragione alla foga delle parole che non commettesse imprudenze, amava mostrare un certo imbarazzo d'eloquio, una lentezza di discorso, per virtù di cui non usciva dalle sue labbra parola che non fosse meditata, vagliata, pesata ne' suoi perchè e nelle sue conseguenze.

Sarebbe forse riuscito ad essere un gran politico, se la natura gli avesse favorito quella facoltà della quale il volgo crede appunto sia necessaria la mancanza per essere un valente uomo di Stato; voglio dire il cuore. Senza di questo non si fa nulla di grande al mondo: perchè le cose grandi provengono, anche nelle menti elette, dalle ispirazioni del cuore. Il cervello non vi darà che l'abilità calcolatrice, sempre arida, e appunto perchè troppo oculata delle basse cose che la circondano, impotente agli altissimi concetti; è il sentimento, è l'affetto, è la passione che suscita a potenza straordinaria le facoltà umane. Cavour medesimo, checchè ne abbiano detto i suoi nemici, ebbe un gran cuore; e ben lo sa chi lo ha avvicinato, e ben lo provano i vivissimi affetti ch'egli lasciò dopo di sè.

Il nostro ministro apparteneva invece a quella scuola che crede, non che superfluo, dannoso in politica l'intromettersi di quel viscere sentimentale, che si arroga di venire a dir la sua parola nelle speculazioni della mente; e colla forza della volontà, aiutandolo mirabilmente in ciò la sua natura, era riuscito a domare ogni di lui velleità consigliatrice o rampognatrice, e ridottolo a puro organo meccanico, che tranquillamente e indifferentemente sempre fungesse al suo ufficio vitale senza badare ad altro; in qualsiasi circostanza, egli non consultava che le

dare, anche in questi ultimi giorni, le solite rappresentazioni nelle gabbie degli animali; e la loro abilità e il coraggio, specialmente del signor Bidel, sono tali che difficilmente si possono trovare gli eguali.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 27 novembre

Bistra Giacinto, d'anni 72, di Torino, infermiere — Pilade Cristino, id. 24, di Vercelli, ufficiale telegrafico — Merlini Gaudenzio, id. 34, di Novara, operaio nel R. Arsenale — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 28 novembre

Maschi 18, femmine 10 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 novembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	741,8	+ 4,5	6,2	100	15° 10'	S O d.	n. f.
9 ant.	741,9	+ 4,1	6,1	100	15° 18'	S O d.	n. f.
12 m.	741,1	+ 6,0	6,8	98	15° 22'	calma	copert.
pom.	739,4	+ 7,5	7,3	97	15° 23'	S O d.	copert.
6 pom.	738,6	+ 7,1	7,5	100	15° 20'	calma	ser.
9 pom.	737,9	+ 7,1	7,5	100	15° 17'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 4,0, massima + 8,4

Acqua caduta mill. 0,9

Minima della notte del 29 + 3,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 30 novembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto 4 37

Nascere della **Luna** 7 10 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 60 matt.

Tramonto, ore 4 25 sera

Giorno della Luna 30°.

Luna nuova a 7h 24m di sera.

GRANDE PIOGGIA DI METEORE E L'URTO DELLA COMETA.

Preg.mo signor Direttore,

Una grande pioggia di meteore luminose, finora inaudita per le nostre contrade, è stata vista ieri sera qui a Moncalieri; e son sicuro che essa deve essere stata osservata eziandio in moltissimi altri luoghi dei due Mondi, attesa la sua singolare importanza.

Incominciata in sull'imbrunire della notte, la caduta di stelle cadenti continuò fin oltre a mezzanotte; ed avrà senza fallo continuato anche appresso, ma la nebbia ne impedì di tenervi dietro più a lungo.

Trentatremila quattrocento (33400) meteore furono qui contate in sei ore e mezza (dalle 6 a mezz'ora dopo mezzanotte) da quattro osservatori. Questo numero per altro non rappresenta che in modo assai incompleto la verace affluenza meteorica; conciossiachè nelle prime ore della sera, e sopratutto poi in quelle del massimo flusso, che avvenne dalle 7 alle 9 circa, in alcune regioni del cielo era una vera pioggia di fuoco, simile al tutto a quelle che sogliousi vedere all'aprirsi delle così dette granate o bombe dei fuochi d'artifizio; essa però era continua, ed i fiocchi infuocati cadevano quasi verticalmente a frotte ed a nembi, più calli e più calmi.

Per tal guisa non si potea tener nota che dei più rilevanti. In tal tempo i nostri osservatori contavano in media 400 meteore ogni minuto e mezzo.

Tutte le mirabili e graziosissime parvenze, che vengono descritte per le grandi pioggie meteoriche di novembre, tutte passarono sotto i nostri sguardi. Numerose meteore dai moltepli e delicati colori; altre moltissime fregiate di ampie e brillanti striscie di fuoco; frequentissimi globi di abbagliante luce, alcuni del diametro poco meno che il lunare: nubi lucide e trasparenti che, infrangendosi qua e là nell'atmosfera, si aprivano in fasci di razzi dalle forme più vaghe e bizzarre; alcune di queste nubi si fermavano di tratto in tratto sulla volta celeste, e si mostravano ancora per molto tempo; ed una ve ne fu, la quale apparsa alle ore 6 e 32 min. tra Perseo ed il Cocchiere non isvanì che alle 6 ore e 53 min., cioè 21 min. dopo.

Insomma è stata questa una delle solenni pioggie di fuoco, di freccie e di saette che i nostri antichi ci lasciarono trepidanti, registrate nei loro annali, ma di cui ora la scienza si rende interamente ragione, senza però distogliere neanco adesso nè il volgo, nè lo stesso dotto investigatore della natura dallo ammirare ossequente la mano potentissima di Colui che attraverso così fatte apparizioni di tratto in tratto mirabilmente si rivela.

La pioggia singolarissima di cui siamo stati spettatori ieri sera, derivò da una delle nubi di materia cosmica o materia celeste, che a miriadi si aggirano, come per tutti gli spazi interstellari, così anche per quelli abitati dalla famiglia solare; e che, imbattendosi di volta in volta nella terra, ci si manifestano ora sotto forma di comete, ora sotto quella di stelle cadenti, ora sotto l'una e l'altra forma, secondochè ho più volte addimostrato.

Inoltre la posizione del radiante, ossia del centro comune donde emanavano le meteore di ieri (la quale io ho determinato accuratamente, ed ho trovato compresa in Andromeda presso alla *gamma* di questa costellazione) ci dà argomento ad affermare con grande probabilità che la nube corrente meteorica che abbiamo attraversato, è quella stessa che si lascia vedere ogni anno intorno a quest'epoca, ma coll'intensità di gran lunga minore. Vista dal Brandes in Germania nel 7 dicembre 1798, venne riosservata lo stesso giorno in Francia nel 1830 dall'ab. Raillard, e poi in America nel 1838 da Herrick e Flaugergues. Più tardi, nel 1847 la studiò Heis a Münster, e recentemente, il 30 novembre 1867, fu riconosciuta in Italia a Bergamo da Lezioli. Il suo punto d'incontro coll'orbita terrestre va sempre retrocedendo e ritardando; ed al presente il passaggio della corrente presso la terra avrebbe dovuto appunto cadere nel 27-28 novembre.

Ora da calcoli assai probabili risulta che codesta corrente o nube meteorica segue la stessa orbita o lo stesso cammino della cotanto celebre cometa di Biela, il cui passaggio si attendeva appunto in quest'anno in ottobre, e che è stata causa innocentissima di tante ciarle e di tante paure per la comune dei lettori dei giornali. Essa non sarebbe che uno strascico, un codazzo dei più notevoli e più densi che ha lasciato nel suo cammino l'instabile e capriccioso astro. Del quale strascico quest'anno è passato presso alla terra una delle parti più fitte e più cospicue di cui si abbia mai memoria, che forse è la coda stessa della cometa.

Adunque è lecito conchiudere che la troppo decantata cometa, stanca di tanti più che ingiusti lagni e di tanti puerili timori levati nei mesi indietro, nascostasi persino agli occhi dei benevoli astronomi che invano l'hanno cercata finora, abbia invece dato incarico ad uno dei membri più insigni di sua interminabile famiglia, perchè venisse ad incontrare la terra; si facesse vedere a tutti e non ad alcuni pochi privilegiati; e mostrasse al troppo creduli abitatori di quaggiù l'effetto che potrebbe per avventura produrre su di essi un suo urto creduto così pauroso e tremendo.

Avrà essa ottenuto il suo intento? Io nol credo.

Una bella aurora polare fu vista a Moncalieri nello tempo stesso dalle 6 ore e 10 minuti fino alle 8 circa. Il massimo avvenne intorno alle 7, nella quale ora tutto il Cielo dal NNO al NE era tinto di un vivo color rosso. In seguito il Cielo persistette sempre lucidissimo e chiaro, massime dall'OSO al N. Del resto questo fenomeno suole andare spesso congiunto alle grandi apparizioni di stelle cadenti, e dà luogo a molte ipotesi ed a molte congetture.

Un'altra aurora polare, anche più splendida, era stata osservata dal R. D. Pietro Maggi a Volpeglino nella sera del 25 corrente dalle 6 ore e 50 minuti alle 9 ore. Ciò addimostra che la insolita frequenza di così fatte manifestazioni notata finora in quest'anno continua ancora nel novembre

Mi creda, signor Direttore, con distinta stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
28 novembre (mattino) 1872.

Devot. serv.
P. F. Denza

P. S. Ricevo or ora telegrammi dal P. Secchi a Roma e dal Principe di Lampedusa, distinto cultore degli studi astronomici a Palermo. Ambidue mi annunziano l'avvenimento della *grande* pioggia di meteore in quelle due stazioni. Il Principe di Lampedusa asserisce che anche colà le meteore cadevano verticalmente da alto in basso; come appunto fu notato da noi. Attendo altre notizie.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente Biancheri.

Seduta del 27 novembre.

La seduta è aperta alle ore 1 45.

Continua la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero degli affari esteri.

Musolino riprende il suo discorso interrotto ieri; parla delle conseguenze di aver rotta la Convenzione, dei pericoli che sovrastano all'Italia per parte della Francia (Disattenzione. — I deputati presenti sono circa una trentina).

L'oratore chiama ignobile la condotta dell'Italia nel rompere la Convenzione di settembre.

Pres. richiama l'oratore a tener diverso linguaggio.

Musolino. Io sono libero ne' miei apprezzamenti.

L'oratore proseguendo a parlare in mezzo alla disattenzione e alle conversazioni dei pochi presenti, dice che teme imminente una conflagrazione generale.

Parla delle conseguenze dell'alleanza colla Prussia.

Pres. gli raccomanda di stare un po' più all'argomento e di usare maggior concisione.

Musolino protesta (*ilarità*). Segue a spaziare nel campo delle supposizioni e delle deduzioni rapporto alle alleanze, e da questo passando poi ad altro ordine di idee, rivolge nuove critiche alla politica estera del Governo.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) prende a rispondere alle critiche e alle osservazioni dei vari oratori.

Rispondendo innanzi tutto all'onorevole Colonna, rallegrasi che da lui gli siano stati raccomandati gli aumenti degli stipendi; spera di potere attuare in avvenire questo suo desiderio.

Divide l'idea di non distinguere la carriera interna da quella estera, ma la crede in pratica difficile, meno che si voglia alterare il bilancio.

Quanto alla questione degli ambasciatori, ammette che occorrerà occuparsene, e si dice favorevole alla proposta dell'onor. Colonna, non già per la ragione addotta da lui, onde gli affari si trattino da sovrano a sovrano; lascia questa teoria costituzionale all'onorevole Colonna.

Dà alcune spiegazioni sullo sviluppo dei nostri consolati, sul palazzo della legazione ceduto ci a Costantinopoli, risponde ad altre domande.

Circa ai crediti che rimangono da liquidarsi coll'Austria, dice che si riducono ormai ad una questione tutta di forma.

Parlando dell'arresto compiuto in Savoia dalle autorità francesi del signor Sever impiegato al nostro Ministero degli esteri, lo chiama un incidente deplorevole, ed accenna ai passi fatti dal Governo per la sua liberazione.

Quanto ai reclami col Paraguay accenna allo stato della questione, e agli incidenti passati; dice esser venuto in Roma il ministro Perez appositamente per trattare, e che la sua venuta dopo gli incidenti che si sono verificati prova che l'azione dell'Italia dovunque giunge a farsi sentire, è rispettata.

Biasima quella polemica che compromette la dignità della nazione; biasima la incontentabilità dei popoli (*Bravo*).

Parla della politica generale, richiamandosi ai tempi quando l'Italia aveva nemica l'Austria ed era senza Roma. Dice che d'allora ad oggi sono molto modificati i discorsi degli onorevoli Miceli e Musolino (*Ilarità*).

Essi dovrebbero consigliarci di tornare indietro, prosegue l'oratore, onde inveire contro di noi perchè non fossimo ancora giunti a Roma (*Ilarità*).

Sfiora l'argomento della Convenzione, e dei giudizi che già ne furono fatti.

Sfida l'onorevole Miceli a citargli una parola sola nel suo passato, sfuggitagli mentre fu al Ministero, nella quale non fosse pienamente e strettamente riservato il diritto nazionale. La nostra politica, esso dice, mirava all'opportunità: la cogliemmo e giungemmo a Roma.

Il linguaggio tenuto qui dall'onorevole Musolino figurerà nelle colonne dell'*Univers*; esso fu contrario alla convenienza e alla giustizia.

Quanto alla questione clericale, abbiamo con noi la forza del progresso, della civiltà, della libertà, del secolo. Dobbiamo però soddisfare ai giusti interessi morali e religiosi. Dobbiamo obbligare i clericali a spogliarsi del manto religioso, e a porre netta la questione del ristabilimento del potere temporale (*Bravo!*). La questione clericale allora sarà risolta.

L'Italia forte, indipendente ha preso oramai il posto che le spetta fra le nazioni di Europa, nell'interesse generale.

Dice esser necessaria la conservazione della Francia.

Dice che l'Europa è allarmata dalla demagogia, e l'Italia deve essere un elemento di ordine.

Dice necessaria la pace per il progresso.

Si diffonde a parlare dei buoni rapporti che ci legano con la Germania.

Accenna ai criteri a cui il Governo s'inspirò sin qui, e continuerà ad ispirare la propria condotta.

Dove era un diritto, un interesse, un principio l'Italia non indietreggiò. E questo è mezzo migliore della violenza per conseguire il fine propostosi.

Pone a fronte le due politiche, quella della moderazione non disgiunta dalla fermezza e dal sentimento della propria dignità, e quella della violenza. Fra l'una e l'altra, si appella al giudizio della Camera.

Quanto alla Francia vorrebbe dissipare i fantasmi sollevati dal giornalismo italiano, e che fanno poco onore al sangue freddo della nazione.

Le relazioni nostre con la nazione francese furono sempre improntate da uno spirito amichevole.

Gli incidenti facili a nascere fra i due Stati per i continui rapporti, appena insorti vennero appianati col mutuo esame, e mediante lo spirito di conciliazione. Scende in particolari sull'incidente delle mine del Fréjus.

Riguardo all'incidente della Commissione internazionale per il metro, dice che le dichiarazioni del ministro Rémusat stabiliscono trattarsi di una Commissione puramente scientifica, che l'incidente era insorto fuori della sua azione, e che non avrebbe alcun seguito.

L'oratore è persuaso che nulla avverrà che tocchi la suscettibilità italiana. Chiama impatriotica, contraria alla civiltà la parte di coloro che seminano zizzania fra i due paesi.

Espone lo stato della questione del Laurion; accenna al titolo dell'intervento per parte dell'Italia, e alla condotta seguita dal Governo. Dice che fu proposto un arbitrato, ma non venne accettato.

Accenna ad altri arbitrati recenti, e si augura di vedere trionfare questo principio. (*Bravo!*).

Parla dell'accordo della Francia coll'Italia circa l'affare del Laurion; fa voti che non si alterino le relazioni.

Tocca riservatamente della questione tunisina, ricordando che la vertenza fu dalle parti rimessa al giudizio di un arbitrato.

Riassumendo, dice: L'Italia vuol conservare quanto ha, ed adoperasi fermamente ad ottenere un lungo periodo di tranquillità interna ed esterna.

Il Governo si pose all'unisono colle pacifiche disposizioni generali dell'Europa, onde procurare il pronto riordinamento amministrativo e finanziario, e lo svolgimento economico. (*Approvazioni della maggioranza*).

La seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Roma, 27 *novembre* (sera).

Il risultato del ballottaggio è stato favorevole al Piroli, candidato del Ministero alla vice-presidenza della Camera; ma la maggioranza da lui ottenuta è stata così debole, da potersi appena confessare. E diffatti il Piroli ha raccolto 130 voti, mentre al Coppino ne sono stati dati 114; ma se ai 114 del Coppino si aggiungono 4 dati di nuovo al Cairoli da deputati di sinistra avanzata, e sette schede bianche deposte nell'urna dai dissidenti di destra, queste varie opposizioni riunite danno un contingente di 125 voti: quindi appena inferiore di cinque al numero dei voti riportati dal Piroli. Il che conferma appuntino quanto vi dicevo due giorni sono che questa elezione d'un vice-presidente sarebbe stata ben poco lusinghiera per il Governo.

Ieri s'è riunita la Giunta eletta dal Comitato privato, per riferire sulle leggi dell'amministrazione centrale, provinciale e comunale. È stato eletto relatore il Griffini col mandato di proporre, secondo la risoluzione votata dal Comitato, il rigetto puro e semplice. Questa conclusione non verrà discussa dalla Camera, perchè è molto probabile che il Lanza ritiri i suoi progetti di legge; e niuno sa meglio della Commissione; tuttavia essa ha voluto radunarsi, e prendere, con molta sollecitudine, le sue conclusioni, per non risparmiare al Presidente del Consiglio questo voto di biasimo: altro sintomo degli umori che serpeggiano nella Camera, e ch'è debito mio di segnalarvi.

I tre primi articoli della legge sulle corporazioni religiose sono pubblicati testualmente dai principali giornali del Ministero; leggendoli, vi sarete fatti persuasi come bene mi apponessi, dicendovi ch'essa legge distingue tra la provincia e la città di Roma.

E diffatti alla prima estende puramente e semplicemente le leggi del 66 e del 67; quindi soppressione di tutte le corporazioni religiose e d'alcuni enti ecclesiastici, e conversione degli enti conservati: tassa straordinaria del 30 0/0 sugli enti convertiti; laddove, per quel che riguarda la città di Roma, le case generalizie sono conservate, e con tutti i loro beni, e senza obbligo di conversione. Le altre corporazioni religiose sono soppresse, ma i loro beni non vengono incamerati, ma semplicemente convertiti, mantenendosi alle loro rendite la destinazione attuale di beneficenza, o d'insegnamento, ecc., che hanno i diversi ordini; finalmente il clero di Roma è dichiarato esente dalla tassa straordinaria del 30 0/0.

Questo progetto di legge sarà portato nella settimana entrante, alla discussione del Comitato privato. È vero che qualche giornale insinua che il Ministero abbia intenzione di ritardarne quanto può la

---

fredde ragioni dell'acuta mente (*). Aveva così preso alla lettera le teorie del Macchiavelli, false per troppa analitica minuzia di osservazione nelle parti più triste della natura umana; e quelle, trasportandole dall'ambiente del secolo XV a quello del presente, ed acconciandole alle circostanze, ai mutati costumi ed alle istituzioni dell'oggi, credeva suprema, finissima arte l'applicare nella condotta politica verso amici e nemici. Ho detto amici. Forse non ne aveva punto. Secondo l'uso invalso nelle discussioni parlamentari, si serviva ancor egli della ormai volgare espressione « l'onorevole mio amico, » ma su nessun labbro mai tale espressione fu meglio un pleonasmo senza significato, un complimento senza valore. In privata conversazione discuteva assai raramente, e quelle poche volte con urbanità contegnosa, senza insistenza, smettendo sollecito, non come uomo che abbia detto tutte le sue ragioni, ma come tale che non si cura di dirle, non con aria di darsi vinto, ma con sembianza di deferenza verso il contraddittore.

Francesco Benda aveva avuto occasione dapprima di conoscerlo e vederlo frequentemente in parecchi saloni dell'elegante società torinese, fin da quando non era tuttavia che un semplice deputato; fatto ministro poi, anche per causa di affari amministrativi, aveva dovuto più d'una volta trattare con lui, e ne aveva esperimentata sempre la rigida ma inappuntabile cortesia. Per ciò riteneva egli per cosa sicura che ne sarebbe stato ricevuto senza ritardo: e la sua speranza non rimase delusa, chè fatto appena annunziare al ministro il suo nome, egli venne introdotto, e non solo nel salotto in cui si solevano accogliere gli ammessi all'udienza, ma nel gabinetto medesimo dove lavorava l'uomo di Stato.

Questi che, come sappiamo, fin dalla sera precedente era stato preavvisato da Barnaba, e quindi si aspettava tal visita, simulò pur tuttavia la più compiuta ignoranza del motivo che traeva innanzi a lui il cavaliere; ed alzatosi dalla sua scrivania, per notevole contrassegno di stima, mosse incontro al nuovo venuto, il quale aveva sulla sua fisonomia le traccie della serietà delle cose che veniva per dire e della contrarietà e quasi potrebbe dirsi indignazione ond'era animato.

Ma il ministro mostrò di non veder nulla di tutto questo; fece il suo gelato sorriso, tese, per altro segno di distinzione, le due dita della mano destra verso Francesco, e disse colla sua garbatezza maggiore:

— Che buona fortuna è quella che la conduce da me, signor cavaliere?

Francesco toccò leggermente le due dita del ministro, e serio serio, con accento alquanto turbato, rispose:

— Non è una buona fortuna, signor ministro; è una solenne birbanteria di cui sono vittima; è una maggiore ancora che mi si annunzia minacciata al mio paese.

Il ministro, com'era solito, aveva piantato i suoi occhi piccini sul volto di Francesco, appena aveva posto piede nel gabinetto; ora già aveva sviato il suo sguardo, cui faceva girare qua e là sui varii oggetti che erano nella stanza. Ritrasse dal pari, e quasi sollecito, la mano dalle due dita allungate e la pose in tasca; fece un altro sorriso, ma più freddo, più sfumato, e che nello stesso tempo aveva di quel po' di sarcastico che ho detto, ed esclamò, ma con accento affatto tranquillo, e parola più lenta che mai:

— Oh oh! È dunque un cittadino che viene a far richiami, quello che mi vedo innanzi; ed è al ministro che Lei si rivolge?

— Si signore: disse con una certa forza il cavaliere Benda.

— Ed è come amministratore del Municipio che Ella viene da me, o come privato?

— Come privato.

Il ministro accennò un sedile a due posti presso alla stufa, con tacito invito a sedervi; e, quando furono tuttedue assettatisi colà, disse con un moto della mano, che dava maggior forza all'invito:

— Parli pure; l'ascolto.

Francesco Benda espose allora minutamente, come la sera prima avesse deposte egli stesso colle sue mani certe carte nel cassettino della sua scrivania, e come quella mattina si accorgesse che le erano miracolosamente sparite con quelle circostanze che i lettori sanno; non disse nè quali fossero, nè da chi gli provenissero quelle carte.

Il ministro ascoltò impassibile, senza dare mai segno d'una menoma impressione che quel racconto gli producesse; e per quanto nell'impeto della indignazione che lo commoveva, il narratore fosse prolisso e vivace, non disse mai parola, non fece mai cenno menomamente d'interrompere, di desiderare maggior brevità o più calma. Quando poi Benda si fu taciuto, egli, rimasto ancora un poco, quasi aspettando altre parole, guardandosi di sotto agli occhiali le unghie delle mani, prese a dire più lentamente e con sembianza di stento nel trovar la parola, maggiore che mai:

— È strana... molto strana... a meno che, cosa che potrebbe anche darsi... la fosse una cosa semplicissima..... Voglio intendere che... invece di fantasticare maravigliosamente abili ladri, introdottisi dal di fuori... si potrebbe pure... Di certo Ella stessa deve averci pensato: ma non è inutile richiamare la cosa alla nostra attenzione... si potrebbe pur dare che alcuna delle sue persone domestiche... e per questa ragione o per quella... avesse fatto il colpo.

— Ha ragione di credere che anch'io ho pensato a ciò, rispose Francesco Benda con una vivacità che contrastava spiccatamente colla lentezza del suo interlocutore. Ho interrogato, esaminato, minacciato; ma da nulla ho potuto raccogliere un indizio che mi possa far sospettare le persone di casa mia.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

(*) Credo opportuno il notare come in questo e in ogni altro personaggio, fuor quelli di cui si scrive il nome storico, non ho voluto rappresentare un individuo, ma un tipo; che i miei non sono ritratti di persone, ma incarnazioni di idee, di partiti, di debolezze umane.

discussione, ma per me non credo a queste voci.

Ormai il progetto è conosciuto nelle sue disposizioni principali, e posso aggiungere, con sicurezza, che piace assai poco. Taluno delle sue disposizioni fondamentali non passano di certo alla Camera; per esempio il mantenimento delle Case generalizie sarà rigettato indubitatamente. L'ho udito dire da deputati di tutti i colori; il che vi conferma il mio apprezzamento.

Lunedì doveva essere trattata dalla Giunta della Camera l'elezione del collegio di Barge, ma sulla domanda del relatore essa è stata rinviata a venerdì.

F.

Il ministro dei lavori pubblici ha preparato e presenterà al Parlamento tra pochi giorni il progetto di legge per i lavori d'ampliamento del porto di Genova.

Rapporti giunti al Governo dal R. Consolato di Aden segnalano i grandi vantaggi che i pescatori italiani potrebbero ricavare esercitando la pesca della madreperla sulla costa orientale dell'Africa.

Il conte di Wesdhulen, di cui il telegrafo ci annunzia la nomina ad incaricato d'affari germanici presso la nostra Corte, era adesso primo segretario d'ambasciata a Parigi. Egli conosce molto bene l'Italia per essere stato lungo tempo applicato prima alla legazione della Confederazione del Nord, poi a quella dell'impero germanico nel nostro paese.

La questione del materiale della galleria del Fréjus, venduto al sig. Favre, non fu peranco risoluta. Il Governo italiano esige che il Favre acquisti altresì le perforatrici ed i compressori, ch'egli ha rifiutati, dicendoli per lui inservibili. La vertenza dovrà quindi, a termini delle Convenzioni, venir deferita agli arbitri, da nominarsi dai due Governi.

E ciò valga di risposta a coloro che hanno già dichiarato del tutto appianata anche questa vertenza pendente col sig. Favre. (*Monit. strade ferrate*).

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 25 novembre.

Quantunque gli ultimi giorni non abbiano fornito molta materia alle chiacchiere politiche, nè sia guari stata soddisfatta positivamente l'eterna dimanda di notizie di Versailles, possiamo dire tuttavia che qualche passo abbiamo fatto nella buona strada, che si presenta più probabile che nei diciotto mesi testè passati la soluzione delle difficoltà politiche. E primieramente la maggioranza conservatrice e il Presidente hanno cominciato a comprendere chiaramente la posizione in cui si trovano l'una verso l'altro e formatosi un concetto migliore dei loro doveri al Parlamento e si spera quindi che dai cotidiani abboccamenti di Versailles risulterà un accordo fra loro ed entrambe le parti si possono dimandare perchè ciò non sia accaduto prima. A molti sembra che il sig. Thiers avrebbe dovuto governare sinora colla maggioranza, ma se ciò non fec'egli è in gran parte colpa della maggioranza medesima, la quale fu sì profondamente scissa sulle questioni dinastiche, così intollerante verso tutto ciò che non è monarchico ed alla volta così timida e debole nei momenti critici, che non giovava il trattare con un corpo che non adoperava d'accordo e si poteva poi costringere all'ultimo momento.

Tuttavia gl'istinti, le simpatie e le opinioni del Presidente erano sempre maggiormente per la maggioranza che non per la sinistra, di cui anelava ad ottenere l'amicizia e l'appoggio. Tutto ciò dipende dalla tendenza della sinistra ad asserragliare le vie. Essa è un partito pericoloso e vuole quindi essere propiziata, un partito che ha forza materiale, tratta la politica in piazza e vuolsi pertanto rendere ad ogni costo favorevole, mentrechè la destra tratta la politica nei salotti e reca perciò minor danno. E perchè il Presidente per motivi strategici si mostrò più propenso alla sinistra che non fosse realmente. Ma la sperienza degli ultimi diciotto mesi e specialmente dell'ultima settimana, ha alterato assai questo stato di cose. Ora i monarchici scorgono che se vogliono governare il paese colla maggioranza parlamentare, debbono dimenticare le loro differenze dinastiche, porre in disparte come mere astrazioni le questioni di successione e, ammettendo la repubblica come il governo di fatto, risolversi di far prevalere i loro principii nell'amministrazione, creando tali istituzioni che possano proteggere la libertà individuale, trascurata sinora sotto qualsivoglia forma di governo. E questo è il sentimento da cui pare essere inspirata la maggioranza.

Il duca di Audiffret-Pasquier osservò l'altro giorno aver egli udito parlare di repubbliche democratiche o di conservative, ma non mai di una repubblica parlamentare, e che questa intendeva tentare di attuare il suo partito, se non definitivamente, almeno con tanta stabilità che impedisse i radicali di trarre vantaggio della sua condizione provvisoria per resistere ad essa. I conservatori cominciano ad adottare il concetto che fu con molta forza e chiarezza esposto in un opuscolo del signor Dupont-White, intitolato la *Repubblica conservatrice*, che per gli scopi amministrativi in un paese rivoluzionario la forma repubblicana di governo presenta dei vantaggi cui non ha la monarchia, poichè può reprimere la rivoluzione a nome della repubblica, mentrechè il re la deve reprimere a nome della dinastia e perciò sovente rifugge dall'usare la forza per timore dell'odio cui può impunemente sfidare la repubblica. Se la destra si vorrà regolare secondo questa norma e dimostrare con una politica moderata e la concordia la capacità politica cui la nazione ha ragione di attendere dalla sua posizione sociale e dalla sua intelligenza, il sig. Thiers sarà dispostissimo a procedere d'accordo con essa, e in questo senso parlò egli durante l'abboccamento di un'ora e mezzo ch'ebbe ieri colla Giunta del signor Kerdrel.

Si può dire senza tema d'errare che la maggioranza di questa Giunta rappresenti le idee politiche della maggioranza dell'Assemblea e qualunque accordo stipulato fra essa ed il Presidente sarà probabilmente tradotto in atto martedì o mercoledì e segnerà una nuova epoca nel sistema di governo di questa contrada. Il Presidente assicurò la Giunta che egli non desidera punto proclamare la repubblica, ma semplicemente regolare in qualche guisa la forma di Governo che esiste di fatto e che, mentre egli non aderiva a tutte le idee della Giunta, era pronto a prendere in considerazione le inevitabili mutazioni costituzionali con uno studio tale di conciliazione che rendesse possibile la sua cooperazione colla maggioranza dell'Assemblea. V'ho già dato uno schizzo di quelle mutazioni e sembra che siasi già addivenuto ad accordo sui due punti su cui ciò pareva più difficile. Il Presidente non fa più obbiezioni al principio il quale sta più a cuore alla destra, quello della responsabilità ministeriale, mentre da sua banda la Giunta non insiste più sull'assoluta esclusione di esso dalla ringhiera, ma le basterà che alla Camera si dia un formale annunzio il giorno prima dei discorsi che intende pronunziare il Presidente.

Nessun punto fu stabilito sui particolari, ma fu chiarito non esistere più difficoltà insuperabili. Il signor Thiers tornerà oggi e forse lunedì per discutere diffusamente sulla natura delle mutazioni che il centro destro intende proporre alla Camera, sostenuto probabilmente da tutta la destra, tranne gli irreconciliabili, dal centro sinistro e dal Governo. Se nulla accade per guastare quest'accordo il Presidente sarà sostenuto da una grande e compatta maggioranza, ma obbligato a mutare parecchi dei suoi ministri, a fine di mettersi in armonia col suo partito. Il primo ad andarsene sarà probabilmente il signor Giulio Simon, l'ultimo superstite dei rettori del 4 di settembre. Il sig. Dufaure dice voler dare la sua dimissione per causa dello sfavore in cui è incorso lunedì nel proporre l'approvazione dell'ordine del giorno del Mettetal, ma il Presidente non vorrebbe tal cosa. I membri del Governo più graditi alla maggioranza ed al Presidente sono il generale di Cissey e l'ammiraglio Pothuau. Grande rispetto e fiducia inspira il sig. Rémusat eziandio.

Se il Governo si risolve a questa mutazione di condotta non è credibile che rimarranno silenziosi i radicali, i quali sino all'ultima settimana sperarono di tener fermamente nelle mani le redini del potere. Vediamo già nelle colonne dei loro giornali gl'indizi dello sgomento e della rabbia, che si tradurranno fra poco in una violenta agitazione per la dissoluzione dell'Assemblea.

La *République française* ha pubblicato un furibondo articolo contro le maggioranze parlamentari ed i Governi responsabili. « La libertà parlamentare » dic'essa « è una parola mediante la quale si può annullare la vita politica a beneficio di una maggioranza parlamentare, che sfida impunemente la pubblica opinione. » Poi deplora la perdita del potere che deve restare al Presidente quando la destra rivolgerà contro lui la massima, *il Presidente regna e non governa.* È difficile il darvi un'idea del dispotismo cui il concetto di rendere il Presidente subordinato alla maggioranza dell'Assemblea popolare e responsabile verso la medesima suggerisce a codesti difensori dei diritti del popolo. Basta il conoscere le loro intolleranti idee per essere lieto che qualunque nuova combinazione ci possa salvare da un giogo più greve che non quello del più oppressivo imperialismo.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 28 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato esamina il progetto relativo all'ordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri e luoghi di pena.

Le disposizioni di tale progetto sono approvate dopo breve discussione.

Solleva però molte obbiezioni la disposizione secondo cui il servizio di custodia alle carceri terrebbe luogo del servizio militare.

Lanza dichiara che essa non reca gran danno alla forza dell'esercito attivo, ma assicura meglio la custodia delle carceri permettendo di organizzare le guardie secondo il modo e la disciplina militare.

Anche tale disposizione finalmente è approvata.

Sella interroga il Ministro dell'Interno circa la deportazione dei condannati.

Lanza dichiara che il Governo non ha preso ancora alcuna decisione.

Seduta pubblica.

Continua la discussione generale sul bilancio di prima previsione 1873 del Ministero esteri.

Ferrari invita il Ministero a dire chiaramente quali siano le nostre relazioni col Governo francese riguardo alla occupazione di Roma e riguardo alle guarentigie concesse al Pontefice.

Il Ministero ravvolto nelle ambagi non chiarì finora la vera situazione delle cose. È oramai necessario che si dissipino i dubbi e si distruggano le apprensioni che si possono avere e si conosca se dobbiamo temere qualche colpo dalla Francia.

Macchi, ribattendo le opinioni di Musolino, dice che non era dovere di denunziare la Convenzione 1864, che fu già tante volte violata dalla Francia, e poscia caduta col Governo. Sdebita i radicali francesi dall'accusa di osteggiare l'unità d'Italia e di proteggere il papato; raccomanda i principii di fratellanza e solidarietà dei popoli liberi.

Sineo ribatte pure l'opinione di Musolino sull'occupazione di Roma senza il consenso della Francia, mentre il Governo della difesa nazionale aderiva. Risponde poscia il ministro.

Colonna, Englen e **Miceli** fanno alcune repliche.

Visconti dà spiegazioni; e aderendo alle istanze dei varii deputati, dichiara di presentare i documenti circa il Laurion. Rispondendo alla domanda di Corte, dice che Racchia ebbe l'incarico di fare studi a Borneo sull'impianto d'una colonia penitenziaria, ma che non si prese alcun impegno.

Il bilancio è approvato.

CORRIERE DEL MATTINO

ELEZIONI COMMERCIALI.

Ci viene rimessa la seguente lista di candidati per le elezioni commerciali di domenica prossima.

Riconfermati:

Pantaleone cav. Luigi
Stallo comm. Andrea
Guadagnini cav. G. B.
Gruner sig. Giovanni
Lanza cav. Camillo
Mazzucchetti cav. Eugenio
Ceresole cav. Pietro
Liautaud cav. Zaccaria.

Nuovi candidati:

Peyrot sig. Giulio
Soldati cav. Paolo.

In questa lista non figura fra i candidati a riconfermarsi l'on. commend. Pio Rollo che sarebbe ineleggibile poichè fa parte dell'amministrazione della Banca di Torino, di cui fa pur parte altro dei membri della Camera di Commercio.

ADUNANZA DEGLI AZIONISTI DELLE FERROVIE ROMANE.

Ieri ebbe luogo a Firenze l'adunanza degli azionisti delle ferrovie Romane.

Numerosi erano gli accorsi; 210 persone con circa 6000 voti.

Il signor Chalon, azionista francese, censurò l'operato del Consiglio e le proposte del medesimo fatte.

Il comm. Fenzi respinse vittoriosamente le critiche fatte.

L'avv. Ferraris dichiarò che ritirava il suo progetto di modificazione agli Statuti, e quindi propose il seguente ordine del giorno, che fu votato alla quasi unanimità:

« L'Assemblea udita la relazione del Consiglio di amministrazione con le verbali spiegazioni dal medesimo date, approva il suo operato e confermando l'ordine del giorno presentato dai signori Fornaris e Ferraris nella precedente ultima adunanza 11 luglio prossimo passato, invita il medesimo Consiglio a perseverare nella via tracciata nel detto ordine del giorno, ed a condurre con la maggior sollecitudine ed efficacia le proteste necessarie, adoperando tutti i mezzi onde indurre il regio Governo ad una giusta sistemazione di ogni contestazione o vertenza.

« Rinvia al Consiglio d'amministrazione i progetti e le modificazioni allo Statuto sociale presentate da diversi azionisti per tenerne conto nelle trattative col Governo allo scopo di semplificare e unificare l'amministrazione sociale.

« Avv. C. Ferraris.
« V. Fornaris.
« A. Lattis. »

Dopo di che tutte le altre proposte che erano state presentate da vari azionisti per esser discusse nell'adunanza di ieri, o furono ritirate, o non furono prese in considerazione, per la discussione che, per conseguenza, non ebbe neppur luogo. Nelle votazioni che si fecero gli azionisti dissidenti che rappresentavano il gruppo francese raggiunsero, in una sola proposta il numero 25, rimanendo anche al disotto nelle altre.

È notevole una circolare pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente dal ministro De Falco, colla quale invita i magistrati che sono membri di Società commerciali a smettere quest'ultimo ufficio, sia per ragioni d'incompatibilità, sia per ragioni di convenienza.

Molto bene!

Una circolare che le Intendenze di finanza hanno ricevuto dalla Direzione generale delle imposte chiede numerosi dati statistici sui redditi di ricchezza mobile e sulle operazioni degli agenti delle imposte.

Questi dati dovranno servire di guida agli studi che intraprende la Commissione nominata dal Parlamento per la riforma dell'imposta sulla ricchezza mobile.

Ci scrivono da Venezia che essendosi constatato un aumento di casi di cholera in Ungheria, il ministro dell'interno, revocando il decreto del 25 andante, ha ordinato una contumacia di 15 giorni per le provenienze austriache.

Con la lista pubblicata oggi, 27, dalla *Gazzetta Ufficiale*, la cifra dei sussidii a favore dei danneggiati dalle inondazioni ascende a L. 607,310 13.

La sottoscrizione aperta dal signor H. I. F. Stanton, direttore della Banca Continentale in Londra, a pro dei nostri inondati, raggiungeva in due giorni la cifra di sopra a 30,000 franchi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28 novembre.

Il Reichsrath è convocato pel 12 dicembre.

Costantinopoli, 27 novembre.

Khalil pascià è rimpiazzato al ministero degli esteri da Raschil pascià governatore della Siria.

Madrid, 27 novembre.

I federali insorti furono scacciati dalla città di Murcia con grandi perdite.

Le truppe entrarono a Linares.

Gli insorti sono inseguiti attivamente.

Il colonnello Garra sconfisse gl'insorti dell'Andalusia, impadronendosi di cavalli, materiale e di alcuni prigionieri.

La banda federale di Arcos fu completamente sconfitta e dispersa, lasciando molti prigionieri.

Malgrado le voci allarmanti, Madrid è tranquillissima.

Versailles, 28 novembre.

Sperasi sempre nella conciliazione.

Assicurasi che il Governo sia intenzionato di proporre che l'Assemblea nomini una Commissione incaricata di preparare i progetti sulla responsabilità ministeriale e le altre riforme legislative indicate nel Messaggio.

Il Consiglio dei ministri riunirassi a mezzodì per stabilire definitivamente la condotta.

Thiers assisterà probabilmente alla seduta dell'Assemblea.

Berlino, 28 novembre.

Parlando dell'articolo officioso del *Bien Public*, che fece un appello allo straniero per intimidire l'opposizione interna, la *Gazzetta di Spener* e quella *della Germania del Nord* constatano l'indegnità di questo appello, ed assicurano che lo straniero osserverà una neutralità assoluta riguardo alle lotte dei partiti in Francia, e non prenderà parte nè a favore di Thiers nè a favore dell'Assemblea. La Germania rispetterà la volontà della Francia relativamente alla scelta della forma di governo.

Madrid, 27 novembre.

Gl'insorti, scacciati dalla città di Murcia, eranvi entrati approfittando dell'uscita della guarnigione. Vi fu accanito combattimento colle poche forze rimastevi, nel quale otto guardie civili sono morte.

Gl'insorti furono respinti, dopo giunti dei rinforzi.

Versailles, 28 novembre.

Assicurasi che, al principio della seduta, Dufaure leggerà una dichiarazione del Governo.

Londra, 28 novembre.

La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al sei.

Madrid, 28 novembre.

La disfatta della banda d'Arcos è confermata. L'insurrezione di Linares è considerata terminata.

Il Congresso respinse, con 152 voti contro 47, la proposta di Figueras, che censura la nomina di Gaminda a capitano generale della Catalogna.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

del 28 novembre 1872.

QUALITÀ	Num. dei capi di best. esposti sul mercato	Prezzi per ogni capo min.	Prezzi per ogni capo mass.
Buoi e Tori	25	500	600
Vacche ed Erbaruole	68	250	300
Vitelli e Vitelle	59	200	250
Maiali	419	120	300
Equini	33	400	500
Montoni e Pecore	148	30	40
Totale	769		

Cereali. — In Francia continua il cattivo tempo e la merce offerta risulta piuttosto abbondante. I compratori sono più riservati ed i prezzi meno sostenuti.

A Parigi la settimana scorsa il frumento scelto si è pagato da L. 37 a 38; di buona qualità da 35 a 36, di qualità ordinaria da 33 50 a 34 50 il sacco di 120 chil. ossia da L. 27 91 a 31 66 i 100 kil.

Le farine 8 marche, a Parigi, il 27 corrente rimasero invariate a 72 e le superiori a 70 per 157 kil.

Calmi i mercati del Belgio ed in ribasso quelli d'Olanda.

A Liverpool frumento e farina ben tenuti, meliga in rialzo.

Ai carichi flottanti di Londra affari attivissimi a prezzi elevati.

Marsiglia, 26, mercato più calmo con la vendita di ett. 11,460 di frumento di cui 640 Irka Galatz 128|125 a L. 40 75; 800 Berdianska 128|123 a 42 50; 800 Africa duro 130|125 a 36 25; 1600 id. id. 130|126 a 36 50; 1600 Burgas 128|124 da 38 50 a 38 75; 960 Mariancopoli 126|122 a 40; 1260 Tuzelle Afrique 131|127 a 43; 640 Jaffa duro 130|122 a 36 75; 400 id. id. 130|125 a 35 50 gennaio; 600 Samsoun bianco 127|123 a 37 50 desig. imm.; 1600 Salefkia bianco 127|123 a 38 arrivo fine dicembre; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0 dep.

	Firenze, 27	28
Rendita al 5 0|0	75 28	75 30
Oro lettera	22 27	22 29
Londra lettera	27 97	27 97
Cambio su Parigi	110 80	110 70
Prestito Nazionale	78 75	78 75
Obblig. Tabacchi	543 —	— —
Azioni Tabacchi	945 50	958 —
Banca Nazionale	2767 5	2767 5
Az. ferr. Merid.	479 —	479 —
Obblig. »	225 —	— —
Buoni »	535 —	— —
Banca Toscana	1993 —	1990 —
Credito mobiliare	1260 —	1284 5

	Parigi, 27	28
Nuovo Prestito	85 77	85 80
Rendita francese	52 87	52 90
Rendita italiana	67 87	68 —
F. Lombardo-Veneto	472 —	472 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	[illegible] —	4590 —
Ferr. Romane	148 —	150 —
Obblig. idem	188 —	187 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 25	196 50
Obbl. ferr. Merid.	204 50	205 —
Cambio sull'Italia	9 7|8	10 1|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	486 —	483 —
Azioni regia Tabacchi	863 —	871 —
Prestito	83 17	83 30
Aggio dell'oro	8 1|2	8 1|2
Londra a vista	25 64 5	25 63
Consolidati Inglesi	92 13|16	92 13|16
Vienna,	27	28
Mobiliare	340 75	343 50
Lombarde	202 50	202 50
Austriache	341 —	342 —
Banca Nazionale	952 —	950 —
Napoleoni d'oro	8 72 5	8 68
Cambio di Londra	109 25	109 —
Rendita austriaca	70 20	70 60
Id. in carta	66 10	66 30
Berlino,	27	28
Austriache	209 5|8	209 3|8
Lombarde	124 3|4	124 —
Mobiliare	209 5|8	209 3|8
Rendita Italiana	65 3|8	65 3|8

	Londra, 27	28
Consolidato Inglese	92 7|8	92 7|8
Rendita Italiana	66 3|8	66 1|2
Spagnuolo	29 5|8	29 5|8
Turco	53 7|8	54 —

Nuova York, 27. — Oro 112 7|8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 novembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in con. 75 30 37 1|2 37 1|2 (75 37 1|2) 75 35 40 (75 40), in liq. 75 20 22 1|2 35 p. 30 9bre.

Corso legale 75 37 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in cont. 79.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Serie 505 50.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 2768 2770.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 935.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 393.

Az. Ban. Italo-Svizzera. C. d. m. in c. 318 319.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 458.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 170 168 168 169, in liq. 168 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 211 210 75 nuove.

Pezza d'oro da L. 20, 22 25 a 22 27.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	111 25	111 35	— —	— —
Francoforte	— —	— —	234 50	235 —
Lione(**)	110 70	110 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 90	27 95

(*) Sc. 6 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

29 novembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

La liquidazione incominciò ad occupare il nostro mercato che però non smentisce il suo carattere fermo. I prezzi sia della rendita che dei diversi valori erano oggi sostenuti. Le az. Romane solo offerte dietro notizie varie sull'Assemblea di ieri, chiusero a 168 180.

Rendita 75 25.
Az. Banca Torino 937.
Az. Banca Naz. 2760.
Obbl. Romane 210 50.
Obbl. V. E. 219.
Oro 22 25.

CONDIZIONE PUBBLICA

delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 28 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	913 75
Trama	1	100 32
Greggia	4	257 80
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1271 97

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 383.

Direttore: Rava Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE

delle sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 8 giugno 1872, 28 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	967 67
Trama	»	» »
Greggia	8	394 14
Articoli diversi	1	39 23
Totali	22	1401 04

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 605, Chilogrammi 42,926 32.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.



Vittorio Em. — *Riposo.*

Scribe — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — Compagnia Grégoire — *La princesse de Trébizonde*, Operetta.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi, rappresenta: *La signora Frainex.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Il ministro di Finanze Giuseppe Prina.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *N'astussia d'Margritin.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori;* Ballo: *La verga magica.*

PIAZZA D'ARMI — Grande ed unico **Serraglio** d'Europa, visibile dalle 10 ant. alle 10 pom. Tutte le sere alle ore 8 e ogni domenica alle 3 grande **rappresentazione** entrandovi nelle gabbie i celebri domatori sigg. **Bidel** e **Faimali**, e quindi gran pasto alle belve.

SCUOLA D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA

via Mecenate, 2, presso Piazza d'Armi

Oltre le lezioni diurne e serali, si fanno abbuonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

Grande Bottega

con ammezzati o senza

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1873

in via di Po

Recapito dal sig. AMATEIS, *Orefice, piazza Carlo Felice*, num. 5. 3277

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, N. 38.

Il locale del già Caffè Oporto, ornato di ricco boseaggio e palchetto, con diramazione del gaz e dell'acqua potabile. 3148

VILLA da vendere sulla collina, vicinissima alla città, con vista spaziosa, grandioso civile, vigna e campi. — Prezzo L. 34/m.

Dirigersi all'Agenzia, Piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), p. 2. 3281

Da Vendere

Mattonelle per caloriferi, Coke minuto, Polvere di Coke ed attrezzi diversi per la fabbricazione delle Mattonelle.

Dirigersi all'Ufficio del Procuratore Capo FEDERICO BELLI, via Porta Palatina, n. 1, in Torino. [illegible]

Presso Carmagnola

Da VENDERE ottima Cascina, denominata la *Gherarda*, prati irrigui, are 1328, campi, are 618, cent. 90 (in totale giornate 51, 11, 3): ampio fabbricato rustico con abitazione civile.

Dirigersi al sig. notaio LEONE TACCONE in via delle Orfane, N. 16, piano 2°, ed all'avv. GIUSEPPE MATTEI in via Monte di Pietà, N. 28, piano 1°, al fondo del cortile. 3263

L'ISTITUTO

di educazione femminile

Peverelli e Bacchialoni

con convitto e scuola esterna, si riapre col 1° di ottobre, **piazza Statuto, 16, piano 2°**, Torino. [illegible]

SAPONE REALE THRIDACE

Genuino della casa Violet di Parigi.

L. 1 75 il pezzo e L. 5 la scatola di tre pezzi.

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, n. 1 e 3, Torino.* 6 Mdi

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

24, rue d'Enghien, Parigi, **Philippe e C.** — Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10; in Torino da **Carlo Manfredi**, via Finanze, nn. 1 e 2. 26 Mann.

Da vendere un **Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

BANCA DI TORINO

Il Consiglio Generale in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale tenutasi il 9 corrente, ha determinato quanto segue:

1°

Sulle 60/m Azioni della Banca di Torino di nuova emissione, 20/m sono messe a disposizione dei possessori delle attuali Azioni, in ragione di un'Azione nuova per ogni due Azioni in corso.

Il portatore di un'Azione non avrà diritto ad alcuna frazione di Azione nuova, e così pure presentandosi più Azioni formanti un numero dispari non si terrà conto di una di esse.

2°

Il prezzo d'emissione delle nuove Azioni, del valor nominale di L. 500, è fissato in **L. 800.**

3°

Per fruire del diritto di opzione il portatore dovrà presentare le Azioni per l'apposizione di un apposito bollo dal 3 al 10 dicembre:

In **Torino** presso la Banca di Torino

In **Milano** presso Vogel e Comp.,

e versare contemporaneamente **L. 100** per ogni Azione assunta.

Trascorso il detto termine s'intende che l'Azionista abbia rinunciato all'opzione.

4°

Contro tale versamento l'Azionista ritirerà una ricevuta provvisoria nominativa comprovante l'assunzione delle nuove Azioni ed il versamento cauzionale.

Queste ricevute non sono trasmessibili.

5°

Le Azioni saranno emesse liberate di **L. 250** sul loro valore nominale di **L. 500**, con decorrenza dal 1° gennaio 1873, e si consegneranno mediante il pagamento di **L. 550**, sotto deduzione delle **L. 100** versate alla dichiarazione d'opzione.

Si pagheranno inoltre sulle residue **L. 450** gli interessi in ragione del sei per cento dal 1° gennaio 1873 all'epoca dei versamenti.

6°

L'Azionista dovrà ritirare le nuove Azioni per 1/5 ad ognuna delle seguenti epoche: cioè

dal 15 al 20 gennaio
dal 15 al 20 marzo
dal 15 al 20 giugno
dal 15 al 20 settembre
dal 15 al 20 dicembre

Trascorsi 15 giorni dalle epoche avanti indicate senza che l'Azionista abbia ritirato le Azioni, sarà in facoltà della Banca di venderle per conto e rischio dell'Azionista in ritardo, osservando le norme stabilite negli Statuti sociali.

7°

Sui versamenti anticipati non si accorda bonificazione d'interessi.

8°

Ad ogni singolo ritiro di nuove Azioni si dovrà presentare la ricevuta rilasciata in occasione del versamento cauzionale delle prime **L. 100** su cui sarà fatta annotazione delle nuove Azioni consegnate.

9°

Qualora l'Azionista, a norma dell'art. 6, addivenendo al versamento dell'1/5 dell'ammontare del prezzo delle Azioni assunte, non venisse con questo 1/5 a liberare un'Azione intera, ma ne rimanesse una frazione, egli dovrà liberare integralmente l'Azione.

Torino, 10 novembre 1872.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

3243

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

alla Codeina.

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive; nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro), *venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi, alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo** L. 5 la boccetta. 48 M°

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 15 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dal farmacista Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bartelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 42 M°

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — *Tutto della massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Manf.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione in Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 5 novembre 1872:

Lotto unico — Provvista di Assicelle di Abete e di Pioppo del N° 1 e Tavole di Abete e di Pioppo del N. 2 ascendente a . . . . L. 21,200

in incanto d'oggi è stato deliberato mediante il ribasso di L. 1 25 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 11 prossimo dicembre, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 26 novembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario **Rolando Michele.**

4277

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO PER PRIVATA LICITAZIONE

Nel giorno 5 prossimo dicembre alle ore 10 del mattino si procederà in quest'ufficio a privata licitazione per l'**Appalto della provvista dei Medicinali occorrenti alla Casa di Custodia detta La Generala presso questa Città, pel triennio 1873-74-75, nel presunto approssimativo ammontare di L. 3600.**

S'invitano perciò i Farmacisti che vogliano attendere a detta fornitura a produrre in detto giorno ed ora le loro offerte per iscritto in ribasso ai prezzi portati dalla relativa tariffa, avvertendo che sul miglior partito presentato sarà aperta gara orale, e la aggiudicazione avrà luogo seduta stante a favore di chi avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento complessivamente sui prezzi sopra detti.

Le condizioni dell'appalto, contenute in apposito capitolato, sono visibili insieme colla suddetta tariffa presso questa Prefettura, Divisione prima, in tutte le ore d'ufficio.

Per essere ammessi alla licitazione dovranno gli aspiranti fare un preventivo deposito di L. 200 in contanti od in effetti pubblici dello Stato al corso del giorno, quale deposito sarà tosto dopo la licitazione restituito, tranne all'aggiudicatario finchè non abbia prestata la cauzione di cui nel suddetto capitolato.

Si osserveranno nella presente licitazione le prescrizioni contenute negli articoli 102 e 103 del regolamento 4 settembre 1870, sulla contabilità dello Stato.

Torino, 29 novembre 1872.

Per detta Prefettura
MATTHEY.

L'ERNIA essendo quasi sempre **ereditaria**, dipendente cioè da congenito rilasciamento dell'anello inguinale o crurale, *è illusione il credersi di guarirla* **con qualsiasi mezzo**. Solo si può prevenirla e contenerla mediante un buon *Cinto Erniario*; tal *Cinto* trovasi con tutti i voluti *requisiti* nello stabilimento *Chirurgico, Ortopedico, Specialistico* **del Chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione ferroviaria, Torino. 3001

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 16 Ger.

RASOJ

3180

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi **4**, il paio con busta franchi **8.**

UNICO DEPOSITO presso i

fratelli **PANIGHETTI,** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte;* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 2,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Siccardi** e **Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

ASTI da **Franco Felice** Confettiere.

VOGHERA da **Sutter e Galles** »

CASALE da **Tommaso Sutter** »

VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.

BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.

MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo,** confettiere.

MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio,** confettiere.

INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi,** farmacista.

4231 CITAZIONE

L'usciere presso la pretura di Barbania sottoscritto, ha con suo atto in data d'oggi, sull'instanza del signor Vernetti Basilio, oste, residente a Front, citato il signor geometra Marcantonio Cipriano, già domiciliato a Vauda di Front, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti lo Ill.mo sig. pretore del mandamento di Barbania, alle ore 9 antimeridiane delli 24 dicembre prossimo, per ivi vedersi condannare al pagamento

1. Della capitale somma di lire 750 portate da scrittura in data 21 giugno 1867, registrata a Rivarolo il 2 successivo luglio, n. 287, con L. 8 80.

2. Al pagamento degli interessi sovra le dette capitali L. 750 in ragione del 7 per 0/0 a partire dal 21 giugno 1867 e liquidati a tutto il 21 dicembre 1872;

3. Al pagamento di L. 100 35 importo somministranze di osteria fatte posteriormente alla data della sovra citata scrittura; colle spese.

E tale citazione seguì nelle forme prescritte dall'art. 141 del codice di procedura civile.

Barbania, 18 novembre 1872.

Agostino Asinelli usc.

4155 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta per rivendita stabile in seguito a espropriazione forzata promossa dalla signora Bonino Teresa, moglie separata di Martinetti Giuseppe, residente a Strambino, in odio alla Perino Teresa fu Clemente, primitiva deliberataria e debitrice, venne fatto l'aumento del sesto dal signor Borello Carlo fu Giovanni, sul prezzo di L. 5640 cui fu deliberato lo stabile in rivendita, a favore di certo Gaudio Ottavio Pietro fu Giuseppe di Chiaverano.

All'udienza fissata pel nuovo incanto del 17 dicembre prossimo, nanti il tribunale civile di Ivrea verrà quindi riaperta l'asta al prezzo offerto dal suddetto aumentista di L. 7047.

Lo stabile consiste in una pezza vigna con fabbrica, prato, alteno e monte, situato in territorio di Ivrea. Le relative condizioni di vendita trovansi specificate nel bando venale 9 corrente mese, autentico Gillio vice-cancelliere.

Ivrea, 16 novembre 1872.

Demarchi caus.

ATTO DI CITAZIONE

L'anno 1872 ed alli 15 novembre in Torino, alla richiesta del reverendo sig. sacerdote don Giuseppe Cavallero, residente a Torino, il quale sarà in causa rappresentato dal procuratore capo Alberto Bibbio presso di cui e nel suo ufficio tenuto in via Siccardi, N. 2, piano 2°, fa elezione di domicilio,

Io Bernardo Benzi usciere addetto al tribunale civile di Torino, ho, in esecuzione del decreto del tribunale civile di Torino delli 29 ottobre ora scorso, ed in conformità dell'art. 146 cod. proc. civ., citato per pubblici proclami a comparir avanti il tribunale di Torino, in via formale fra il termine di giorni 25 prossimi, li seguenti individui, cioè:

Cavallero Margherita fu Agostino vedova di Michele Antonio Cavallero, qual legale amministratrice dei suoi figli minori Agostino, Maddalena e Clara fratelli e sorelle Cavallero;

Cavallero Agostino fu Lorenzo, Maria Bertero vedova di Francesco Matteo Cavallero, quale legale amministratrice del suo figlio minore Antonio Cavallero;

Cavallero Agostino, Giuseppe, Maddalena, Catterina e Teresa fratelli e sorelle fu Francesco Matteo;

Cavallero Francesco fu Giovanni;

Cavallero Gaspare fu Lorenzo;

Cavallero Domenico fu Gabriele;

Cavallero Audino fu Agostino;

Cavallero Giuseppe fu Bernardo;

Cavallero Battista del Bernardino fu Agostino;

Cavallero Lorenzo fu Giovanni Battista, tanto nell'interesse proprio che quale tutore dei minori Battista e Catterina fratello e sorella Cavallero fu Giuseppe;

Cavallero Maria, Lucia, Margherita ed Anna sorelle fu Giovanni Battista, moglie quest'ultima di Pietro Lucco, nonchè questi pella assistenza ed autorizzazione;

Altra Cavallero Anna fu Giovanni Battista, moglie di Giovanni Battista Pionzo, nonchè questi pell'assistenza ed autorizzazione;

Cavallero Pietro fu Raimondo;

Cavallero Francesco, Matteo e Giuseppe fratelli fu Battista;

Cavallero Giovanni ed Agostino fratelli fu Luigi;

Cavallero Agnese fu Pietro;

Cavallero Matteo, Maria, Margherita, altra Maria e Catterina fratello e sorelle fu Francesco, moglie quest'ultima di Cornaglia Francesco, nonchè quest'ultimo pell'assistenza ed autorizzazione;

Cavallero Pietro ed Andrea fratelli fu Agostino;

Cavallero Lorenzo e Francesca fratello e sorella fu Giuseppe, questa minore in persona del fratello Lorenzo di lei tutore;

Cavallo Giuseppe qual tutore dei minori suoi figli Giovanni e Giuseppe quali eredi della loro madre Cavallero Margherita;

Goitre Pietro, Francesco ed Anna fratelli e sorella;

Marocco Giorgio qual legittimo amministratore dei suoi figli minori Michele, Antonio e Maddalena;

Cavallero Maria fu Lorenzo;

Cavallero Antonio fu Agostino;

Cavallero Agostino fu Michele; tutti domiciliati a Carmagnola, ad eccezione delli Cavallero Pietro fu Raimondo, residenti a Vinovo, Cavallero Agostino fu Michele, residente a Villastellone e delli Pietro ed Anna Goitre e Marocco Giorgio che sono residenti a Sommariva-Bosco.

Nella chiesa collegiata di Carmagnola, da tempo immemoriale, esisteva un beneficio semplice sotto il titolo di San Pietro in Vincoli.

A questo beneficio avevano diritto secondo le antichissime tavole di fondazione le tre famiglie di Carmagnola, Cavallero, Carmagnola e Casalis.

La famiglia Casalis col decorrere del tempo si estinse, e detto beneficio si consolidò nelle sole famiglie Cavallero e Carmagnola.

Pubblicata la legge di soppressione, i molti individui componenti la famiglia Cavallero nell'anno 1859 avocarono in giudizio gli eredi mediati della famiglia Carmagnola che si erano appropriata la totalità degli stabili componenti la dote del beneficio, chiedendo la dismessione della metà di detti beni coi frutti dalla morte dell'ultimo investito avvenuta nel 1858.

L'esponente cogli atti 27 ottobre 1864, 28 ottobre e 21 dicembre 1868 fu nominato procuratore per proseguire l'iniziata lite per liquidare, stabilire e dividere gli stabili costituenti la dote del narrato beneficio, fra tutti gli individui componenti la famiglia Cavallero suindicati.

Emanò dopo lungo litigio sentenza della Corte d'appello di Torino, in data 20 giugno 1868, che dichiarò tenuti li componenti la famiglia Carmagnola a dismettere a favore delli Cavallero la metà dei beni costituenti la dote di detto beneficio, e a dare un'esatta e fedele consegna dei frutti dalla data della morte dell'ultimo investito.

L'esponente ottenne forzatamente l'esecuzione di detta sentenza ed ebbe nella predetta di lui qualità la dismessione degli stabili pella quota spettante alla famiglia Cavallero ed i frutti.

Compiuto pertanto il suo mandato, il richiedente tentò più volte di dare amichevolmente il conto della sua gestione; ma sia per la moltiplicità degli individui a cui si deve rendere, sia per mal animo di taluni di detti individui, detto conto non potè mai essere reso, e fatta conseguentemente la liberazione di esso richiedente.

In quello stato di cose il richiedente è costretto ad avocare in giudizio tutti gli individui della famiglia Cavallero per presentare in loro contraddittorio o legittima contumacia il suo conto per ottenerne l'approvazione, e per essere liberato ed esonerato definitivamente da ogni contabilità assunta dipendentemente all'accettato mandato.

All'appoggio pertanto dei documenti comprovanti quanto si è sopra premesso ed offrendone unitamente a detto conto comunicazione con deposito alla cancelleria del tribunale, richiesta la citazione per pubblici proclami, e la medesima ottenuta, si chiede l'accoglimento di questa

Conclusione

Reietta ogni avversaria instanza ed eccezione;

Farsi luogo alla nomina di uno dei signori giudici del tribunale pella discussione del conto, di cui si tratta, e pella approvazione del medesimo, con rimettersi nel caso di non comparizione dei convenuti o di contestazione, la causa e le parti avanti il tribunale pell'approvazione dello stesso conto, e per quelle provvidenze che del caso; il tutto colle spese.

Copia di questo mio atto ho pertanto consegnata e rimessa all'ufficio della gazzetta *La Provincia*, ufficiale pella provincia di Torino, ivi parlando con il signor Console Ambrogio, segretario per le inserzioni del giornale stesso, attesa la assenza momentanea dei signori G. Favale e Comp., editori del giornale medesimo.

4168 Benzi Bernardo usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura d'Ivrea, li 23 novembre corrente mese, la Teresa Pecchiura del fu Bernardo, residente in detta città, ha dichiarato di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale dal di lei fratello germano sacerdote don Michele Pecchiura ivi decaduto addì 11 detto mese, previo ultimo suo testamento pubblico delli 21 ottobre 1865, rogato Ripa notaio, debitamente registrato.

Ivrea, 26 novembre 1872.

4276 Not. Antonio Leone canc.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto 26 novembre corrente dell'usciere Michele Gardois, venne, ad instanza della signora Catterina Chiarella vedova del signor marchese Andrea Spinola, residente in Torino, citato Giuseppe Filipponi di Mombello, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura, sezione Moncenisio di Torino, all'udienza delli 10 prossimo dicembre, ore 8 del mattino, per vedersi condannare al pagamento di L. 1000 importo pagherò 16 febbraio 1870 cogli interessi e spese e con sentenza esecutoria senza cauzione.

Torino, 27 novembre 1872.

[illegible] Ghilia sost. Baretta p. c.

4278 INSTANZA

per nomina di perito.

Ad instanza del sig. Carlo Gandolfi, residente in Torino, nella sua qualità di liquidatore della Società in accomandita per azioni J. Albertin e Comp., avente la sua sede in questa città, si presentò ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di questa città, per vedersi nominare un perito per procedere all'estimo dello stabile di proprietà del signor ingegnere Carlo Isidoro Cloet, situato nel territorio di Torino, regione Parco, e descritto nel precetto in via reale 8 aprile ultimo scorso dell'usciere Florio, e questo a termini dell'art. 663 del codice di procedura civile.

Torino, 27 novembre 1872.

P. Rossi sost. Martini p. c.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento degli immobili seguenti nel giudicio di subastazione instituito da Pietro Grai, contro li fratelli e sorella Erbetta.

In Romagnano Sesia.

Lotto 1. Casa, alla Roga di dietro, in mappa al num. 4272, e civico num. 60, di are 0, 55, composta di varii locali inferiori e superiori.

Lotto 2. Vigna, regione Pasquè, al num. 3151, di are 10, 69.

Lotto 3. Prato, regione Bocchetti, al num. 2227, di are 33, 82.

Lotto 4. Vigna e aratorio, regione Campalone, al num. 1254, di are 30, 82.

Lotto 5. Aratorio, alla regione S. Pietro, al num. 3605, di are 1, 4, 5.

Lotto 6. Vigna, a Roncolo, al num. 1519, di are 12, 82.

Lotto 8. Vigna, regione Caffagna, alli numeri 206, 238, di are 32, 45.

Lotto 9. Prato, regione Bocchetti, alli numeri 2227, di are 16, 77.

Lotto 10. Vigna e bosco, al Campalone, al num. 2057, di are 7, 91.

Lotto 11. Vigna, alla Piana, alli numeri 3135, 3142, di are 13, 09.

Tali stabili furono deliberati a Ferrari Eusebio li lotti 1 e 4 per L. 2200 e L. 400; a Pietro Grai li lotti 2, 6, 10, 11 per L. 390, L. 500, L. 130 e L. 360; a Francesco Lenta li lotti 3 e 9 per lire 1430 e L. 750; a Giovanni Marola il lotto 5 per L. 41 90; a Gaudenzio Bianchi il lotto 8 per L. 1020.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade l'8 dicembre prossimo venturo.

Novara, 24 novembre 1872.

4279 Picco canc.

4272 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale avvisa che gli stabili consistenti in prati, campi e vigne con selva, posti in Brisino, e stati subastati in un sol lotto sulla instanza delli Falciola Carlo e Minola Luigi, rappresentanti la ditta Guglielmo e fratelli Minola di Torino contro Saverino Bernardo fu Giulio Cesare pure da Brisino, per L. 655, furono con sentenza del prefato tribunale 23 corrente deliberati alla stessa ditta instante per detta somma di L. 655.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detto prezzo scade col giorno 8 dicembre p. v.

Pallanza, 25 novembre 1872.

Rainieri seg. ff. di vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C°